



MELLONI

La Cgil: «Avanti così e nel 2009 perderemo»

«Se si va avanti così, ci ritroveremo davanti ad un disastro politico. Se il centrosinistra va alle elezioni diviso, semplicemente si perde». Il segretario della Cgil di Bologna, Cesare Melloni, lancia un appello al sindaco e a tutte le forze dell'Unione, invitandoli a ritrovare la compattezza perduta e chiedendo che si ponga fine alla rissa continua. Lo scontro nei Ds, l'iniziativa dei Formidabili, il gruppo di ex amministratori vicini a Silvia Bartolini che critica l'amministrazione, il protagonismo delle associazioni e la frattura permanente tra il sindaco e le forze della sinistra radicale preoccupano fortemente il sindacato che ora chiede a tutti di fare un passo indietro per ritrovare il passo del 2004.

Non c'è pace nell'Unione a Bologna. Come giudica il quadro politico che si è venuto a creare nelle ultime settimane?

«Guardo con attenzione e con preoccupazione a quello che accade. Non è la discussione in sé che mi preoccupa, l'articolazione delle posizioni c'è sempre stata. Il punto è un altro: la discussione si sta organizzando su un modello che dovrebbe essere quello che ci sarà a due mesi dal voto nel 2009».

Si spieghi meglio.

«Si parla di candidati con due anni di anticipo, questa precipitazione può essere un fatto rovinoso per la sinistra in città. Così andiamo incontro ad un nuovo disastro politico perché, è meglio dirlo, se si va alle elezioni divisi si perde».

Cosa bisogna fare secondo lei?

«Ci vuole una scelta politica molto forte. Bisogna tornare a valorizzazione la coalizione che ha portato alla vittoria del 2004. Bisogna ricomporre quel quadro di alleanza, con tutti i partiti, e tornare al programma. Senza questo, si va di fronte ad un nuovo disastro».

E se questa strada non fosse percorsa?

«Bologna non è Firenze dove il sindaco Leonardo Domenici ha vinto anche se c'era un'altra lista di sinistra. Abbiamo già sperimentato l'esperienza di non fare l'accordo con Rifondazione comunista: era il 1999 e non è andata bene. Non bisogna considerarsi autosufficienti, bisogna attuare il pro-

gramma e riproporre un'alleanza sul modello del 2004».

Cosa l'ha infastidito maggiormente del dibattito delle ultime settimane?

«Con l'eccezione dell'intervento dell'ex sindaco di Bologna Guido Fanti, non ho visto affrontare il problema del merito dei problemi. Penso, ad esempio, che sia ormai venuto il tempo di ragionare con forza sul tema della città metropolitana, un'idea di ricucitura del territorio che superi la dicotomia tra centro e periferia».

Il suo è un richiamo a tutti, sindaco e partiti?

«Io dico che l'Unione rappresenta un passo in avanti, è il modo in cui si può arrivare al superamento della differenza tra i cosiddetti massimalisti e i riformisti. La coalizione di centrosinistra va valorizzata e si deve tornare al programma. Se invece prende corpo il percorso contrario e si fa perno sull'identità delle singole forze politiche, allora si rischia una regressione che ci porta alla sconfitta politica».

Olvio Romanini

